



## **BILANCIO SOCIALE 2006 ATO 5**

12 dicembre 2007

Cappella Farnese – Palazzo d'Accursio (Bologna)

*Intervento di Beatrice Draghetti – Presidente di ATO 5 e della Provincia di Bologna*

Celebriamo oggi, nella ancora giovane vita della nostra Agenzia d'Ambito, un momento importante, la presentazione del primo Bilancio Sociale. Non più, dunque, solo le inevitabilmente aride cifre elaborate secondo le normative vigenti, ma un documento politico, il resoconto di un lavoro ormai triennale che, crediamo, ha prodotto molti ed importanti risultati.

Le Agenzie d'Ambito nascono da Leggi Nazionali, la Galli del 1994 per l'acqua ed il Ronchi del 1997 per i rifiuti. Ci sono voluti 10 anni perché la Legge Galli, ancora assolutamente attuale nei suoi obiettivi, trovasse nel nostro territorio piena attuazione. A volte stupisce l'impazienza con cui si guarda al lavoro delle Agenzie d'Ambito, e forse non si tiene nella giusta considerazione che, se ci sono voluti 10 anni per passare dalla Legge ai fatti, un motivo evidentemente c'è. Il Servizio Idrico e la Gestione dei Rifiuti sono materie estremamente complesse.

La prima convenzione che abbiamo siglato è datata 20 dicembre 2004. In questi anni, molti hanno guardato agli incrementi tariffari intervenuti, peraltro sempre assai contenuti, non tutti hanno tenuto nella giusta considerazione che con quelle tariffe abbiamo messo in campo un volume di investimenti, nel settore idrico, più che doppio rispetto alla situazione preesistente. Fino al 2004 si viaggiava a livello di 17 milioni di euro all'anno, ora le nostre tariffe ogni anno ce ne consentono oltre 35 milioni. Con questo possiamo sostenere significativi investimenti nel settore acquedottistico, con l'obiettivo di ridurre le perdite al 15% entro il 2009, come sancito dalla Convenzione di affidamento del servizio siglata nel 2004. E soprattutto possiamo disporre di un Piano d'Ambito che ci consentirà finalmente, entro il 2009, di avere tutti gli scarichi dei principali depuratori in regola con il Decreto Legislativo 152/1999, che ha recepito Direttive Comunitarie risalenti fino al 1992, sulla cui mancata attuazione è aperta una delle tante procedure di infrazione dell'Unione Europea contro l'Italia in campo ambientale.

Il tema tariffario evoca, giustamente, il diritto di tutti all'accesso al bene acqua. Se da un lato non è più immaginabile che i servizi pubblici possano essere offerti senza una compartecipazione dei cittadini proporzionata al loro utilizzo, dall'altro è palesemente iniqua una ripartizione dei costi che – come è attualmente – non tenga in alcun riguardo il numero dei componenti di una famiglia. Noi ci siamo dati un obiettivo, cui già dal 2008 cominceremo a dare attuazione partendo da 9 Comuni: quello della tariffa pro-capite dell'acqua, secondo cui a ciascuno sia garantita ad un costo sostenibile l'accessibilità al bene acqua nella misura di 150 litri per abitante al giorno, che è obiettivo del Piano di Tutela delle Acque Regionale, adeguata secondo un fattore di scala che non penalizzi indebitamente le persone che vivono sole. In questo sistema tariffario, assolutamente innovativo, il carico andrà a gravare sulle vere eccedenze, e cioè sugli sprechi: siamo convinti che ciò genererà un uso più attento del bene acqua e dunque un beneficio ambientale oltre che economico.

A quello idrico si affianca il tema dei rifiuti, dove il lavoro di razionalizzazione di un quadro caratterizzato, in passato, da una oggettiva frammentazione gestionale si è sviluppato in ossequio ai dettami della Legge nazionale e regionale. Poiché il nostro compito non è solo la ricerca dei migliori equilibri gestionali, ma anche la costruzione di un quadro di sostenibilità che, in tema di rifiuti,

dobbiamo riconoscere essere ancora lontano dagli standard del Nord Italia, abbiamo avviato importanti progetti di raccolta domiciliare (cioè senza più cassonetti stradali) e misti (cioè porta a porta solo per alcune tipologie di rifiuto). Lo abbiamo fatto di concerto con quei Comuni che hanno scelto con forza l'introduzione sul loro territorio di sistemi di gestione ambientalmente più sostenibili. E se Montevoglio è ormai una realtà consolidata dal 2005, con il suo 60%, altri si sono affiancati in queste settimane (Monte San Pietro e Sasso Marconi) e altri seguiranno nei prossimi mesi. Il nostro obiettivo è creare le condizioni perché quel modesto 30% di raccolta differenziata che connota la nostra Provincia possa presto essere superato, e senza aggravio di costi per i cittadini, come è avvenuto fin qua nei Comuni che con forza hanno scelto la raccolta differenziata.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi ai quali stiamo lavorando. E' guardando a ciò che ci attende, ma anche a ciò che in questi anni abbiamo saputo insieme costruire, che rivendico con forza il ruolo delle Agenzie d'Ambito, soggetto di regolazione di servizi essenziali. Le Agenzie d'Ambito di dimensione provinciale, come identificato dalla Legge Regionale 25/1999 e confermato dalla Legge Finanziaria attualmente in fase di approvazione, sono gli unici interlocutori che possono vantare radici profonde nel territorio ed al tempo stesso una visione d'insieme indispensabile per confrontarsi da pari a pari, in una collaborazione costruttiva, con soggetti affidatari che anno dopo anno sono cresciuti fino a diventare realtà prestigiose dei mercati borsistici e le cui azioni sono apprezzate e scambiate a livello mondiale. Abbiamo fatto questo lavoro con passione ed impegno, senza gravare, nella nostra provincia, di un solo euro in più quei costi della politica cui i cittadini, giustamente, guardano con sempre maggiore attenzione.

Nella convinta adesione al ruolo dell'Agenzia d'Ambito, nel 2006 la Provincia di Bologna ha maturato e attuato l'importante decisione di uscire dall'azionariato di Hera. L'abbiamo spiegata, fra le altre, con due considerazioni assolutamente centrali per i ragionamenti che questo nostro incontro di oggi potrà svolgere:

- 1) Innanzitutto vi è la questione della Presidenza dell'Agenzia ATO 5, che comporta una inopportuna coincidenza dei ruoli di controllore e controllato. Chi firma le convenzioni non può essere al tempo stesso azionista della società cui la gestione dei servizi viene assegnata;
- 2) Più in generale, le scelte di pianificazione proprie della Provincia sulle risorse ambientali hanno una rilevanza decisiva sulle prospettive e sui risultati economici di Hera s.p.a., e dunque anche a questo riguardo si può identificare una coincidenza fra controllore e controllato.

A distanza di oltre un anno, tali considerazioni si confermano assolutamente attuali, anzi rafforzate dai contenuti del Disegno di legge n. 772/2006 recante "Delega al governo per il riordino dei servizi pubblici locali" e più noto come Disegno di Legge Lanzillotta, approvato dal Consiglio dei Ministri nel luglio 2006. Al di là del percorso di approvazione che il Decreto sta incontrando, alquanto accidentato, è opportuno richiamare alcuni passi della Relazione che ha accompagnato l'approvazione del disegno di legge, perché questa è a nostro avviso la direzione in cui ineluttabilmente la legislazione deve sempre più orientarsi.

“La linea deve essere quella di una regolazione forte dei mercati da parte delle autorità pubbliche, che dia spazio al confronto concorrenziale e crei occasioni di sviluppo per le imprese che vogliono crescere e innovare.

La premessa di un rilancio e uno sviluppo del processo riformatore sta nella inequivocabile affermazione che la proprietà delle reti e degli impianti di servizio pubblico locale deve essere mantenuta in capo agli enti locali. E' questo un presupposto essenziale per due motivi principali: prima di tutto, perché la proprietà di reti e impianti garantisce all'ente locale la possibilità di programmare lo sviluppo delle reti stesse e quindi di governare il territorio di riferimento; in secondo luogo, in quanto la proprietà pubblica è essenziale affinché la concorrenza "per" il mercato possa svilupparsi correttamente - cioè senza artificiali "barriere all'entrata" - tra imprese che si candidano a gestire la rete e a realizzare programmi di investimento coerenti con gli indirizzi stabiliti dall'ente locale. Al termine del periodo di affidamento, rete e impianti tornano nella disponibilità dell'ente locale che può così procedere al nuovo affidamento".

Varrebbe la pena notare, sul tema della proprietà di reti e impianti, che la situazione bolognese, a differenza di tante altre, per esempio di quella romagnola, ed anche di quella imolese, rappresenta un'anomalia che pur avendo radici antiche nel tempo, non potrà continuare ad essere ignorata in eterno.

Nel quadro di un processo generale di aumento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, la Legge Finanziaria in fase di approvazione presso il Parlamento Nazionale prende in considerazione le Agenzie d'Ambito. Guardiamo con interesse e vivo apprezzamento all'iter legislativo in corso, in cui leggiamo l'obiettivo di una rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi secondo i principi dell'efficienza e della riduzione della spesa, in un quadro di criteri generali che – nel testo di Legge licenziato dal Senato – indirizzano, in termini di delimitazione, verso la valutazione prioritaria dei territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali per le funzioni in materia di rifiuti e di servizio idrico; e che, per quanto riguarda la gestione, indicano due possibili strade, quella dell'attribuzione diretta alle province, oppure a forme associative degli Enti Locali ai sensi dell'Art.30 del Decreto Lgs. 267/2000 a cui gli amministratori partecipano “senza percepire alcun compenso”. Attendendo il testo finale della Legge, non possiamo non rilevare in questi nuovi indirizzi la piena compatibilità, e dunque la conferma e la valorizzazione, di quella “forma snella” di Convenzione che gli Enti Locali della Provincia di Bologna, hanno scelto fin dalla costituzione di ATO 5 nel 2002. Non tutte le Province possono oggi dire altrettanto.

Guardo con interesse al Patto sottoscritto il 10 dicembre u.s. tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane per l'autoriforma dell'amministrazione, la razionalizzazione delle funzioni, il riordino istituzionale. La riorganizzazione riguarderà anche gli organismi strumentali della Regione e degli Enti locali nel campo dei servizi pubblici (ad es. gli ATO) con l'obiettivo non solo di contenere i costi, ma anche di individuare ambiti più adeguati di intervento.

Sull'ambito più adeguato è importante ragionare: non si tratta di imboccare la strada semplicistica di accorpare Province, ma di valutare l'ambito ottimale. Riflettiamo dunque con grande ocularità.

I temi per oggi sono dunque tanti. Non è, la presentazione del Bilancio sociale di ATO 5, una passerella formale. Il futuro ci chiama ad un lavoro intenso, che sulle solide basi gettate in questi anni possa sempre più costruire un quadro di ruoli e responsabilità chiaro a beneficio dei cittadini e di quell'ambiente da cui quotidianamente attingiamo risorse davvero preziose.